

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A un destinatario non identificato

Pavia, 7 maggio 1967

Caro amico,

rispondo tardi alla Sua perché sono in mano ai medici e sto per subire un intervento chirurgico.

Le ho fatto spedire una pubblicazione sul federalismo e una pubblicazione di saggi.

Nella prima troverà, nel capitolo dedicato alla pace e a Kant, il profilo generale dell'unica concezione valida della pace: quella del federalismo a livello mondiale (riformulata benissimo da Lord Lothian – vedrà qui sei brani sul concetto di anarchia internazionale – nonché da molti altri). Tutto ciò riguarda evidentemente la pace perpetua, secondo l'espressione di Kant, ossia l'organizzazione del genere umano che rende impossibile strutturalmente la guerra.

Ne siamo lontani: si tratta dunque, dopo di aver chiarito che, fino a quel punto, si vive in stato di tregua e si tratta, nonostante gli armamenti, di scongiurare storicamente la guerra ogni volta che se ne presenta il rischio, di esaminare la situazione storica. Nella seconda pubblicazione ho uno scritto sul problema nucleare, nel quale ho voluto sottolineare come forse proprio qui si manifesta la contraddizione che farà giungere il mondo all'unità. Tuttavia, per il presente, scongiurare (nei limiti del possibile) la guerra significa realizzare un buon equilibrio mondiale. In pratica, affiancare agli Usa e all'Urss un governo europeo, e riconoscere il ruolo della Cina. Limitare, in mancanza di meglio, le armi nucleari agli Stati continentali. Su questa base sarebbe possibile lottare contro la proliferazione, altrimenti no.

Con i miei migliori saluti

Suo Mario Albertini